LuganoMusica

Weekend di quartetti

© Marco Borggreve

Venerdì
10.02.2023
ore 20.30 Teatrostudio

Quartetto Belcea

© Lyodoh Kaneko

Sabato
11.02.2023
ore 20.30 Teatrostudio

Quartetto Diotima

Domenica
12.02.2023
ore 17.00 Teatrostudio

Quartetto d'archi della Scala

© Marco Borggreve

Quartetto Belcea

Il Quartetto Belcea si è formato nel 1994 al Royal College of Music di Londra sotto la guida del Quartetto Chilingirian e del Quartetto Amadeus. Dal 1997 al 2000 si è perfezionato con il Quartetto Alban Berg. Nel 1999 ha vinto il primo premio ai concorsi internazionali di Osaka e di Bordeaux. Ai due fondatori – la violinista romena Corina Belcea e il violista polacco Krzysztof Chorzelski – si sono aggiunti nel tempo due musicisti francesi, Axel Schacher e Antoine Lederlin. È nata così una formazione inglese di residenza, ma cosmopolita per tradizioni musicali e provenienze culturali. Il Quartetto si esibisce regolarmente nelle maggiori sale da concerto del mondo – tra le quali Concertgebouw di Amsterdam, Palais des Beaux-Arts di Bruxelles e Carnegie Hall di New York – ed è ospite regolare del Festival di Salisburgo e della Schubertiade Schwarzenberg. Dal 2010 è quartetto in residence al Konzerthaus di Vienna, dalla stagione 2017/18 anche nella Pierre Boulez Saal a Berlino. Vasta è la discografia del Quartetto Belcea, comprendente le integrali di Britten e Bartók oltre a opere di Schubert, Brahms, Mozart, Debussy, Ravel e Dutilleux. Tra il 2012 e il 2013 la registrazione dal vivo dell'integrale dei Quartetti di Beethoven è valsa il premio ECHO Klassik alla carriera, mentre nell'autunno 2016 l'integrale dei quartetti e del Quintetto con pianoforte di Brahms è stata insignita di un altro ECHO Klassik e del Diapason d'Or. In questo concerto Axel Schacher (secondo violino titolare del Quartetto Belcea) è sostituito da Pablo Hernán Benedí, secondo violino del Chiaroscuro Quartet.

Venerdì 10.02.2023, ore 20.30

Quartetto Belcea

Corina Belcea violino

Pablo Hernán Benedí violino

Krzysztof Chorzelski viola

Antoine Lederlin violoncello

Programma

Franz Schubert

Quartetto per archi n. 10 in mi bemolle maggiore, D 87

- Allegro moderato
- Scherzo. Prestissimo
- Adagio
- Allegro

Guillaume Connesson

***Les instants retrouvés*, quartetto per archi n. 2**

Intervallo

Claude Debussy

Quartetto per archi in sol minore, op. 10 L 91

- Animé et très décidé
- Assez vif et bien rythmé
- Andantino, doucement expressif
- Très modéré - Très mouvementé et avec passion

Vi invitiamo a tener spenti gli apparecchi elettronici per tutta la durata del concerto, onde evitare di disturbare con suoni e luci sia l'esecuzione musicale, sia gli altri spettatori.

Franz Schubert

Vienna, 31 gennaio 1797 – Vienna, 19 novembre 1828

Quartetto per archi n. 10 in mi bemolle maggiore, D 87
Durata: 21'
Anno di composizione: 1813

Sull'opera

Schubert compose il Quartetto n. 10 nel 1813, all'età di sedici anni, ma l'opera venne pubblicata soltanto postuma, nel 1830, con il titolo di op. 125 n. 1. Secondo quanto riportato dal musicologo Otto Erich Deutsch, la prima esecuzione del quartetto si tenne in forma privata in casa Schubert, a opera dei membri della famiglia, ed è questa la ragione per cui lo spartito avrebbe acquisito il soprannome di Quartetto "Haushaltung". La giovane età del compositore è evidente nella semplicità della composizione da un punto di vista strutturale, per certi versi piuttosto scolastica e di chiara influenza mozartiana. Non mancano, tuttavia, tratti personali che anticipano gli sviluppi futuri dello stile schubertiano, come l'esuberanza tematica e la tenuta granitica dell'insieme.

Nell'anno 1813

i francesi subiscono una sconfitta clamorosa nella Battaglia di Lipsia, anche nota come "Battaglia delle nazioni", costringendo Napoleone a ritirarsi nei territori prima del Reno. Si trattò dello scontro più grande tra le battaglie napoleoniche, sia in termini di forze impegnate che di perdite subite da entrambe le parti, e determinò la disfatta francese nella campagna contro la Germania, nonché il crollo del sistema di alleanze costruito in Europa da Napoleone

muore a Bergamo il pittore svizzero-italiano Vincenzo Angelo Orelli. Nato a Locarno nel 1751 e formatosi nella bottega del padre Giuseppe Antonio, approfondì i suoi studi presso la Reale Scuola di Milano e con un viaggio a Roma nel 1773. La sua carriera si svolse in gran parte nella provincia bergamasca, lavorando prevalentemente per committenze ecclesiastiche

il 6 febbraio, al Teatro la Fenice di Venezia, ha luogo la prima del *Tancredi*, opera lirica in due atti di Gioachino Rossini su libretto di Gaetano Rossi, tratto dall'omonima tragedia di Voltaire. Il giorno della prima, tuttavia, sia il contralto Adelaide Malanotte che il soprano Elisabetta Manfredini erano indisposte, e così lo spettacolo fu interrotto a metà del secondo atto. L'opera andò in scena per intero la prima volta solo l'11 febbraio, riscuotendo un grande successo

Guillaume Connesson

*Boulogne-Billancourt, 5 maggio 1970

©Christophe Peus

***Les instants retrouvés*, quartetto per archi n. 2**
Durata: 15'
Anno di composizione: 2022

Sull'opera

«Ho sempre sentito il quartetto d'archi come il dominio dell'intimo e dell'autobiografico», ha dichiarato il compositore francese Guillaume Connesson, «Con questo secondo quartetto ho voluto sfogliare un diario e ritrovare, attraverso la scrittura musicale, momenti di vita, odori, luci, musica, voci e persone a me care». Il quartetto *Les instants retrouvés*, composto nel 2022 e dedicato allo stesso Quartetto Belcea, è costituito da quattro movimenti dallo stile evocativo e nostalgico. Non a caso, in calce allo spartito è riportata una citazione da *À la recherche du temps perdu* di Marcel Proust (opera con cui il titolo del quartetto sembra voler entrare in dialogo): «Il ricordo di una certa immagine è solo il rimpianto di un certo momento».

Nell'anno 2022

il 24 febbraio ha inizio l'invasione russa dell'Ucraina, che segna una brusca escalation del conflitto russo-ucraino in corso dal 2014. La guerra ha provocato la maggiore crisi per l'accoglienza dei rifugiati in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale, rendendo necessaria per la prima volta dalla sua promulgazione (avvenuta nel 2001, all'indomani delle guerre jugoslave) l'invocazione della Direttiva di protezione temporanea

muore a Nesbit, nel Mississippi, il pianista e cantante statunitense Jerry Lee Lewis, considerato uno dei padri fondatori del rock n'roll. Nato nel 1935 a Ferriday, in Louisiana, e soprannominato The Killer per l'anticonformismo della sua musica e delle sue esibizioni, è stato inserito dalla rivista Rolling Stone al ventiquattresimo posto nella classifica dei cento migliori artisti di tutti i tempi ed è ritenuto, assieme a Elvis Presley, Chuck Berry, Bo Diddley e Little Richard, uno dei re del rock and roll

il Premio Nobel per la Letteratura viene assegnato alla scrittrice francese Annie Ernaux, nata Duchesne (Lillebonne, 1940), già vincitrice dei premi Marguerite Duras, François Mauriac, del Prix de la langue française, del Premio Strega europeo 2016. L'originalità delle sue opere – tra cui si ricordano i romanzi *Gli anni* e *Il posto* – sta nella particolare commistione fra letteratura e sociologia data dalla fusione, all'interno della narrazione, di esperienza storica ed esperienza individuale

Claude Debussy

Saint-Germain-en-Laye, Francia, 22 agosto 1862 – Parigi, 25 marzo 1918

Quartetto per archi in sol minore, op. 10 L 91
Durata: 27'
Anno di composizione: 1893

Sull'opera

Debussy si dedicò alla composizione del Quartetto per archi in sol minore – l'unica opera scritta per questo organico in tutta la sua carriera, come unici furono il trio con pianoforte, la sonata per violino e quella per violoncello – tra l'estate del 1892 e il febbraio dell'anno successivo, periodo in cui stava anche terminando la scrittura del *Prélude à l'après-midi d'un faune* ed era in procinto di cominciare quella del *Pelléas et Mélisande*. Il Quartetto venne eseguito per la prima volta alla Société Nationale di Parigi il 29 dicembre 1893 dal celebre Quartetto Ysaÿe. Dedicata a Ernest Chausson – compositore e allievo di César Franck – l'opera risente degli influssi franckiani, evidenti soprattutto nell'utilizzo della forma ciclica che caratterizza tutti e quattro i movimenti, in cui però il tema si dimostra in continua variazione, offrendo armonie dai colori e dai ritmi sempre cangianti.

Nell'anno 1893

al Teatro Regio di Torino ha luogo la prima rappresentazione della *Manon Lescaut*, opera in quattro atti di Giacomo Puccini, che venne in buona parte scritta nei soggiorni dell'autore a Vacallo, in Ticino. Il successo dell'opera – ispirata all'omonimo romanzo scritto nel 1731 dall'abate Antoine François Prévost – fu clamoroso, anche grazie all'interpretazione di Cesira Ferrani e Giuseppe Cremonini Bianchi

muore a Saint-Claud il compositore Charles Gounod. Nato a Parigi nel 1818, Gounod fu conoscitore profondo e raffinato delle leggi armoniche e contrappuntistiche. La sua produzione è caratterizzata da una forte sensibilità romantica, nutrita tuttavia da elementi del Settecento francese e dell'opera mozartiana. Ottenne grande successo con il *Faust*, opera del 1859, ma raggiunse i suoi vertici espressivi con la musica sacra

nasce a Barcellona il pittore, scultore e ceramista Joan Miró. Visse tra la Spagna e Parigi – dove frequentò gli ambienti dadaisti e Pablo Picasso – maturando una personale poetica nell'alveo del surrealismo. Sue celebri opere sono *Natura morta della scarpa* (oggi al MoMa di New York), il trittico *La speranza del condannato a morte* (alla Fondazione Joan Miró di Barcellona) e la statua *Il sole, la luna e una stella* nella Brunswick Plaza a Chicago

Spunti d'ascolto

Franz Schubert cominciò gli studi musicali da giovanissimo sotto la guida del padre, maestro di scuola elementare nel distretto borghese di Rossau, e del fratello maggiore Ignaz. A sette anni fu affidato al maestro del coro della parrocchia di Liechtental, Michael Holzer, che gli diede lezioni di contrappunto e gli insegnò a suonare l'organo. A Holzer non sfuggì il talento precoce di Schubert, tanto da arrivare a dichiarare di non aver mai avuto un allievo simile. Quello del quartetto era l'esercizio di composizione preferito del giovane Franz, sia in famiglia sia coi suoi compagni di studi: il suo primo quartetto (D 18) risale al 1812.

Scrive Guillaume Connesson a proposito del suo quartetto n. 2: «Il primo movimento evoca un'estate lontana. Chiare armonie diatoniche e alcuni fragili micro-intervalli, ma anche frammenti di ricordi di canzoni reinventate e colori marini costituiscono il materiale poetico e musicale di questo movimento. Il secondo movimento è un virtuoso presto leggero in cui evoco, tra l'altro, reminiscenze del *Romeo e Giulietta* di Berlioz e della *Tosca* di Puccini, cioè i ricordi dei miei primi amori musicali. Ma soprattutto ricordo il mio primo pezzo, *Nautilus*, scritto quando avevo quattordici anni, il cui tema principale – specularmente – costituisce il materiale melodico essenziale di questo movimento. Il terzo movimento è un lamento luttuoso, un adagio cromatico e oscuro in cui passano ombre e fantasmi. Il tema iniziale prende vita nella sezione centrale per poi sprofondare nello sconforto. Il quarto movimento, con la sua giustapposizione di ritmi frenetici e sfoghi post-romantici, è un tentativo di autoritratto musicale. Al centro c'è un momento estatico in cui ritornano i micro-intervalli del primo movimento, ma con un carattere esultante, prima che il turbine di ritmi funk e sfoghi lirici spazzi via tutto».

Il Quartetto per archi in sol minore di Debussy ricevette, la sera della prima, un'accoglienza piuttosto fredda. Fu soprattutto la critica ufficiale a rimanere perplessa – se non addirittura sconcertata – dall'innovativo linguaggio del compositore. Lo sviluppo tematico così poco convenzionale, la scrittura di tipo orchestrale, gli spunti esotici e la vivacità ritmica risultarono perfino provocatori. Ad apprezzarlo, invece, sin dalla sua prima esecuzione fu il collega compositore Paul Dukas, che ne elogiò la ricchezza e l'originalità del tessuto armonico.

L'illustre critico wagneriano Maurice Kufferath scrisse a proposito del Quartetto in sol minore di Debussy di essere rimasto particolarmente colpito dagli elementi orientaleggianti della composizione quali «i ritmi rimbalzanti, gli scatti armonici violenti alternati a melodie languide, gli effetti di pizzicato simili ai suoni di chitarre e mandolini».

© Lyodoh Kaneko

Quartetto Diotima

Fondato nel 1996 da diplomati del Conservatorio di Parigi, ha un nome che simboleggia la sua doppia identità musicale: Diotima è sia un'allegoria del Romanticismo tedesco (Friedrich Hölderlin chiamò così l'amore della sua vita nel romanzo *Hyperion*) sia uno standard della musica del nostro tempo, in riferimento al *Fragmente-Stille, an Diotima* di Luigi Nono. Il Quartetto ha lavorato a stretto contatto con alcuni dei più grandi maestri della seconda metà del XX secolo, come Pierre Boulez e Helmut Lachenmann, e ha commissionato le creazioni di alcuni tra i più brillanti compositori contemporanei: Toshio Hosokawa, Miroslav Srnka, Alberto Posadas, Mauro Lanza, Gérard Pesson, Rebecca Saunders, Misato Mochizuki e Tristan Murail. La sua ricca discografia – che comprende interpretazioni di opere della Seconda scuola di Vienna, l'integrale dei Quartetti di Béla Bartók e la versione definitiva del *Livre pour Quatuor* di Pierre Boulez – è regolarmente acclamata dalla stampa internazionale. Questa stagione, in occasione del centenario della nascita di György Ligeti, pubblicherà una monografia dedicata al compositore ungherese. Ospite regolare delle più prestigiose sale da concerto del mondo, il Quartetto Diotima si esibirà in questa stagione presso le società filarmoniche di Parigi, Berlino e Colonia, la Elbphilharmonie di Amburgo, la Konserthuset di Stoccolma, al Círculo de Cámara di Madrid, al Festival di Granada e alla Konzerthaus di Vienna. Sarà inoltre in tournée in Giappone, Taiwan e Corea.

Sabato 11.02.2023, ore 20.30

Quartetto Diotima

Yun-Peng Zhao violino

Léo Marillier violino

Franck Chevalier viola

Pierre Morlet violoncello

Programma

Leoš Janáček

Quartetto per archi n. 1, *Sonata a Kreutzer*

- Adagio con moto
- Con moto
- Con moto – Vivo – Andante
- Con moto – Adagio – Più mosso

György Ligeti

LIGETI 100

Quartetto per archi n. 2

- Allegro nervoso
- Sostenuto, molto calmo
- Come un meccanismo di precisione
- Presto furioso, brutale, tumultuoso
- Allegro con delicatezza

Intervallo

György Ligeti

LIGETI 100

Quartetto per archi n. 1, *Métamorphoses nocturnes*

Leoš Janáček

Quartetto per archi n. 2, *Lettere intime*

- Andante
- Adagio
- Moderato
- Allegro

Vi invitiamo a tener spenti gli apparecchi elettronici per tutta la durata del concerto, onde evitare di disturbare con suoni e luci sia l'esecuzione musicale, sia gli altri spettatori.

Leoš Janáček

Hukvaldy, Repubblica Ceca, 3 luglio 1854 –
Ostrava, 12 agosto 1928

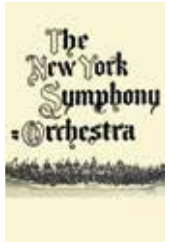
Quartetto per archi n. 1, *Sonata a Kreutzer*
Durata: 18' Anno di composizione: 1923

Quartetto per archi n. 2, *Lettere intime*
Durata: 27' Anno di composizione: 1928

Sulle opere

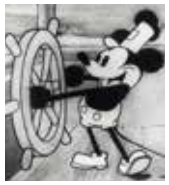
I due Quartetti per archi di Janáček, scritti dal compositore ceco nell'ultimo decennio di vita, rappresentano il vertice della sua produzione cameristica: trascendendo del tutto la tradizione classica del genere, le due opere propongono una raffinata elaborazione di tematiche letterarie e autobiografiche. Il Quartetto n. 1, ispirato al romanzo breve *Sonata a Kreutzer* di Lev Tolstòj, fu composto in una sola settimana, dal 30 ottobre al 7 novembre 1923, ed eseguito per la prima volta al Mozarteum di Praga il 17 ottobre 1924 a opera del Quartetto Ceco, cui lo spartito è dedicato. Anche il Quartetto n. 2 fu composto su richiesta del Quartetto Ceco in sole tre settimane, tra il 29 gennaio e il 19 febbraio 1928, sei mesi prima della morte dell'autore, che poté ascoltarlo solo in forma privata il 18 maggio dello stesso anno.

Nell'anno 1928



chiude i battenti la storica New York Symphony Orchestra, fondata da Leopold Damrosch nel 1878. Eterna rivale della più vecchia New York Philharmonic, poteva contare sul sostegno del magnate Andrew Carnegie, che nel 1891 costruì la Carnegie Hall appositamente per l'orchestra. Pioniera nell'ambito della registrazione sinfonica (fin dal 1903) e della diffusione radiofonica, nel 1920 divenne la prima orchestra americana a esibirsi in Europa

nasce a Locarno lo scultore e pittore Nag Arnoldi. Formatosi presso gli atelier luganesi dei pittori Carlo Cotti, Giuseppe Foglia e Filippo Boldini, come scultore realizzò numerose opere pubbliche (fontane e sculture di grandi dimensioni). Tenne mostre personali in Svizzera e all'estero, in particolare nel continente americano dove soggiornò a lungo tra Messico e Stati Uniti. Ha insegnato presso il CSIA di Lugano e si è spento nel 2017 a Comano



il 18 novembre, al Colony Theatre di New York, viene proiettato il cortometraggio a cartoni animati *Steamboat Willie* di Walt Disney, il primo film di Topolino a esser distribuito nelle sale. Si trattò inoltre del primo cartone animato con colonna sonora (musica, effetti sonori e dialoghi) del tutto sincronizzata alle immagini

György Ligeti

Târnăveni, Romania, 28 maggio 1923 –
Vienna, 12 giugno 2006

Quartetto per archi n. 2
Durata: 21' Anno di composizione: 1968

Quartetto per archi n. 1, *Métamorphoses nocturnes*
Durata: 22' Anno di composizione: 1954

Sulle opere

György Ligeti ha pubblicato tre quartetti per archi: due quartetti propriamente detti (il n. 1 e il n. 2) e un pezzo per studenti del 1950. A questi vanno ad aggiungersi gli abbozzi di altri due quartetti mai completati, conservati presso la Paul Sacher Stiftung di Basilea. Il Quartetto n. 1, composto tra il 1953 e il 1954 e fortemente ispirato dal terzo e dal quarto quartetto di Béla Bartók, è rappresentativo di quella parte della produzione di Ligeti che lo stesso autore definiva «il Ligeti preistorico», riferendosi ai lavori scritti prima di lasciare l'Ungheria nel 1956. Il Quartetto n. 2 risale invece al 1968, quando era ormai divenuto uno dei più affermati compositori dell'avanguardia europea. Dedicato al Quartetto LaSalle, che lo eseguì per la prima volta a Baden-Baden il 14 dicembre 1969, era considerato da Ligeti il migliore tra i suoi lavori di quel periodo.

Nell'anno 1954

dopo cinque anni di sperimentazioni, il 3 gennaio la RAI comincia le prime trasmissioni televisive. La diffusione era inizialmente prevista su di un unico canale e soltanto nelle regioni tra Torino, Roma e Milano. Nel 1961 si sarebbe aggiunto il secondo canale televisivo e – con uno sceneggiato dell'*Odissea* – nel 1968 la diffusione a colori

la ditta di strumenti musicali statunitense Fender lancia sul mercato la Stratocaster, chitarra destinata a diventare un'icona del rock. Ideata dallo stesso Leo Fender – con la collaborazione di Freddie Tavares, Rex Gallion e Bill Carson – la Stratocaster introdusse importanti innovazioni tecniche come la leva del vibrato e il maggior numero di pick-up, abbandonando la forma classica della chitarra per adottare soluzioni più ergonomiche

nasce a Sciaffusa Beat Furrer: compositore tra i più influenti dell'attuale panorama musicale, nel 1985 ha cofondato Klangforum Wien, uno degli ensemble di musica nuova leader in Europa. Numerosi sono i premi a lui attribuiti: da quello della città di Vienna al Leone d'oro della Biennale di Venezia, mentre nel 2018 gli è stato assegnato l'Ernst von Siemens Musikpreis, riconoscimento internazionale tra i più prestigiosi per l'ambito musicale

Spunti d'ascolto

La *Sonata a Kreutzer* di Tolstòj, pubblicata nel 1889, racconta la storia di Pozdnyšev che, dopo aver presentato la moglie a un amico musicista, comincia a sospettare una relazione tra i due. Assistendo all'esecuzione della Sonata a Kreutzer di Beethoven a opera della moglie al pianoforte e dell'amico al violino, constata un'intesa e una passione che lo sconvolgono. L'idea dell'infedeltà della moglie diventerà talmente ossessiva da spingere Pozdnyšev, in preda alla rabbia, a pugnalarla. Tolstòj, tuttavia, concluderà la narrazione senza sciogliere il dubbio sull'effettivo tradimento. Questo romanzo breve era già stato d'ispirazione a Janáček per la composizione di un Trio per pianoforte e archi datato 1908, purtroppo andato perduto. È noto, tuttavia, come alcuni dei materiali del Trio siano stati recuperati e riutilizzati dall'autore per la stesura del Quartetto n. 1.

Il Quartetto n. 2 di Janáček, intitolato *Lettere intime*, fu ispirato al compositore dalla sua lunga corrispondenza amorosa (circa settecento lettere) con Kamila Stösslovà, una donna sposata trentott'anni più giovane di lui. «Ho cominciato un Quartetto – le scrisse – lo chiamerò *Lettere d'amore*. Conterrà la nostra vita». Il quartetto nasce con l'intenzione di tradurre in musica lo scambio con Kamila e le emozioni da esso suscitate, in un discorso musicale articolato in maniera irregolare e immaginifica in cui a predominare è la viola, strumento che nelle intenzioni del compositore doveva rappresentare la giovane donna.

Il Quartetto per archi n. 1 di György Ligeti è composto da un unico, lungo movimento, nel quale è però possibile ravvisare un insieme di più sezioni dai caratteri anche piuttosto diversi. L'opera si apre con una melodia che sale in progressione accompagnata da scale cromatiche, seguita poi da un secondo tema staccato e aggressivo. Il tessuto musicale è ricco di nuove idee e nuovi spunti che si susseguono uno dopo l'altro, nell'alternanza – tipica già in Bartók – tra sezioni lente e veloci, le cui caratteristiche melodiche, però, rimandano sempre al cromatismo del motivo iniziale. Le variazioni ritmiche offrono al Quartetto un senso di progressione, con l'opportunità di aprirsi anche a rapide forme di danza, in una sorta di parodia della musica folclorica. L'uso di dissonanze e di timbriche inusuali anticipano infine quelli che saranno gli sviluppi successivi dell'opera del compositore.

Nella scrittura del Quartetto per archi n. 2, Ligeti ha utilizzato la tecnica compositiva della "micropolifonia", di cui è considerato il padre e che lui stesso ha definito in questi termini: «La complessa polifonia di ciascuna parte è incorporata in un flusso armonico-musicale nel quale le armonie non cambiano improvvisamente, ma si fondono l'una nell'altra; una combinazione distinguibile di intervalli sfuma gradualmente, e da questa nebulosa si scopre una nuova combinazione di intervalli che prende forma».

LuganoMusica ringrazia

Partner istituzionali

Città di Lugano

Repubblica e Cantone Ticino DECS

SWISSLOS

Sponsor

Amici della Scala Lugano & Fondazione Vittorio e Amalia Ghidella

UBS

Banque Cramer

Corriere del Ticino

ceresio investors

Fondazioni

Fondazione ing. Pasquale Lucchini
Fondazione Lugano per il Polo Culturale
Fondazione Vontobel
The Laurence Modiano Charitable Trust
Fondazione Landis & Gyr

Club Pentagramma

Si ringraziano sentitamente i membri per il prezioso sostegno.

Media Partner

Corriere del Ticino

Quartetto d'archi della Scala

La prima formazione del Quartetto è storica e risale al 1953, quando le prime parti della Scala sentirono l'esigenza di sviluppare un importante discorso musicale cameristico seguendo l'esempio delle più grandi orchestre del mondo. Nel corso dei decenni il Quartetto è stato protagonista di importanti eventi musicali e registrazioni; dopo qualche anno di pausa, nel 2001, i quattro giovani musicisti Francesco Manara, Daniele Pascoletti, Simonide Braconi e Massimo Polidori (già vincitori di concorsi solistici internazionali e prime parti dell'Orchestra del Teatro) decidono di ridar vita a questa prestigiosa formazione. Da allora il Quartetto si è esibito per alcune tra le più prestigiose associazioni concertistiche italiane ed estere. Ha collaborato con pianisti del calibro di Bruno Canino, Jeffrey Swann, Angela Hewitt, Paolo Restani e Bruno Campanella e con artisti quali Emmanuel Pahud, Enrico Dindo e José Carreras. Numerose le sue prime esecuzioni di compositori contemporanei quali Carlo Boccadoro, Nicola Campogrande, Luca Francesconi, Massimo Di Gesu, Marco Betta e Roman Vlad. Nel 2008 il Quartetto d'archi della Scala ha debuttato al Mozarteum di Salisburgo e nello stesso anno è stato insignito del premio "Città di Como" per il suo impegno artistico. Nel 2012, in seguito a una tournée sudamericana, ha ricevuto il premio della critica come miglior gruppo da camera straniero. Ha inciso per le etichette DAD e Fonè, per la rivista musicale «Amadeus» e per Radio 3.

Domenica 12.02.2023, ore 17.00

Quartetto d'archi della Scala

Francesco Manara violino

Daniele Pascoletti violino

Simonide Braconi viola

Massimo Polidori violoncello

Programma

Joseph Haydn

Quartetto per archi in fa maggiore, op. 76 n. 3, Hob. III:77, *Kaiserquartett*

- Allegro
- Poco adagio. Cantabile
- Menuetto – Trio
- Finale. Presto

Ludwig van Beethoven

Quartetto per archi n. 16 in fa maggiore, op. 135

- Allegretto
- Vivace
- Lento assai, cantante e tranquillo
- Grave ma non troppo tratto – Allegro

Intervallo

Johannes Brahms

Quartetto per archi n. 1 in do minore, op. 51 n. 1

- Allegro
- Romanza. Poco Adagio
- Allegro molto moderato e comodo
- Allegro

Vi invitiamo a tener spenti gli apparecchi elettronici per tutta la durata del concerto, onde evitare di disturbare con suoni e luci sia l'esecuzione musicale, sia gli altri spettatori.

Joseph Haydn

Rohrau, 31 marzo 1732 – Vienna, 31 maggio 1809

Quartetto per archi in fa maggiore, op. 76 n. 3, Hob. III:77, *Kaiserquartett*
Durata: 23'
Anno di composizione: 1797

Sull'opera

Il *Kaiserquartett* di Haydn è il terzo dei sei quartetti che costituiscono l'opera 76, l'ultimo gruppo completo di quartetti del compositore austriaco. Scritti nel 1797 (in contemporanea all'oratorio *La Creazione*) su commissione del conte Josef Erdődy, furono pubblicati nel 1799, a Londra e a Vienna. Il Quartetto n. 3 è senza dubbio il più noto dell'op. 76 per via dell'utilizzo, come tema del secondo movimento, dell'inno austriaco *Gott erhalte Franz den Kaiser*, che lo stesso Haydn aveva composto per Francesco II su di un testo del poeta Lorenz Haschka. L'inno, che nelle intenzioni del musicista avrebbe dovuto rappresentare il corrispondente austriaco dell'inglese *God save the King*, era stato eseguito per la prima volta il 12 febbraio dello stesso anno in occasione del compleanno dell'imperatore al Burgtheater.

Nell'anno 1797

il territorio della Valtellina viene sottratto alla Svizzera da Napoleone Bonaparte e annesso alla Repubblica Cisalpina. La Valtellina era stata ufficialmente annessa ai Grigioni nel 1512 con il Giuramento di Teglio. Gli svizzeri vi avevano istituito una struttura amministrativa costituita da un "capitano della valle", che risiedeva a Sondrio e veniva sostituito ogni quattro anni, e da un podestà di durata biennale

nasce a Vienna Franz Schubert, compositore tra i massimi esponenti del primo Romanticismo. Nella sua opera dimostrò un grande interesse per la sperimentazione e la varietà dei generi, con un approccio innovativo soprattutto nell'uso delle modulazioni armoniche. Di grande importanza sono stati i suoi Lieder (un genere che rinnovò profondamente), le sinfonie e la musica da camera

viene dato alle stampe *Memorie inutili* di Carlo Gozzi, drammaturgo e scrittore italiano, principale antagonista della riforma goldoniana. Nelle *Memorie* veniva difesa la tradizionale Commedia dell'arte dalle novità apportate da Goldoni, per un approccio reso effettivo ne *L'amore delle tre melarance* e in *Turandot*, celebri testi messi in musica cent'anni più tardi rispettivamente da Sergej Prokof'ev e Giacomo Puccini

Ludwig van Beethoven

Bonn, 17 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827

Quartetto per archi n. 16 in fa maggiore, op. 135
Durata: 26'
Anno di composizione: 1827

Sull'opera

Scritto appena sei mesi prima di morire, il Quartetto op. 135 è sembrato di respiro meno ampio, di minore complessità e di più ridotte ambizioni artistiche rispetto al celebratissimo panorama degli ultimi cinque quartetti beethoveniani. In realtà questo quartetto offre un clima di serenità contemplativa che è caratteristica ricorrente e profonda dell'ultima produzione beethoveniana, la *Missa Solemnis* e la Nona Sinfonia in particolare. Il quartetto è articolato in modo piuttosto consueto – nel pieno rispetto della tradizione classica – e in dimensioni contenute; ciononostante rappresenta un punto massimo della creazione musicale di Beethoven.

Nell'anno 1827

nasce a Zurigo Johann Heinrich Pestalozzi. Nato in una famiglia protestante originaria di Chiavenna fu celebre educatore e riformatore del sistema scolastico, ma anche filosofo (vicino all'Illuminismo rousseauiano) e attivo in politica. A lui è dedicata la celebre Pestalozziwiese sulla Bahnhofstrasse di Zurigo

Alessandro Manzoni pubblica a Milano la prima edizione de *I promessi sposi*. Romanzo storico, ritenuto il più famoso e il più letto tra quelli scritti in lingua italiana, narra attraverso le vicissitudini sentimentali di Renzo Tramaglino e Lucia Mondella l'intero quadro della Lombardia tra 1628 e 1630, oppressa dal dominio spagnolo e dalla grande peste

il 27 ottobre, al Teatro alla Scala di Milano, debutta con grande successo l'opera *Il pirata*, terza produzione lirica di Vincenzo Bellini. Il libretto di Felice Romani è tratto dal melodramma *Bertram, ou le Pirate* di Isidore Taylor, andato in scena a Parigi nel novembre 1826. Il pubblico milanese applaudì con gusto la trama romantica ed esotica – piuttosto insolita per l'Italia – così come le struggenti linee melodiche belliniane

Johannes Brahms

Amburgo, 7 maggio 1833 – Vienna, 3 aprile 1897

Quartetto per archi n. 1 in do minore, op. 51 n. 1
Durata: 31'
Anno di composizione: 1873

Sull'opera

I due Quartetti per archi op. 51 sono i primi quartetti pubblicati da Johannes Brahms. In totale Brahms avrebbe pubblicato solo tre quartetti, un numero esiguo soprattutto perché tutti i tentativi giovanili in questo genere furono rinnegati e bruciati dallo stesso compositore. La genesi dell'op. 51 fu particolarmente lunga: Clara Schumann ne poté ascoltare numerose bozze nell'agosto del 1866, assieme a frammenti del *Requiem tedesco*, mentre nel 1868 si sarebbero svolte in forma privata delle esecuzioni di stesure provvisorie. Il Quartetto n. 1, caratterizzato da un'austerità e da una tensione drammatica che rimandano al modello beethoveniano, venne eseguito per la prima volta l'11 dicembre 1873 alla Großer Musikvereinsaal di Vienna dal Quartetto Hellmesberger.

Nell'anno 1873

viene dato alle stampe *Una stagione all'inferno*, il poema in prosa di Arthur Rimbaud che ebbe più influenza sulle generazioni successive, contribuendo fortemente a creare il mito del poeta francese. Paul Verlaine avrebbe definito quest'opera: «Una specie di prodigiosa autobiografia psicologica, scritta in quella prosa di diamante che è una sua esclusiva caratteristica»

nasce nella città di Velikij Novgorod, non lontano da San Pietroburgo, il compositore, pianista e direttore d'orchestra russo naturalizzato statunitense Sergej Rachmaninov. Sebbene amasse considerarsi più un compositore che un concertista, Rachmaninov fu pianista richiesto e acclamato in tutto il mondo. Tra le sue opere – brillanti ed eclettiche, vicine alla corrente di gusto cosmopolita – si ricordano i Concerti per pianoforte e orchestra e l'opera *Francesca da Rimini*

scoppia in Spagna la rivoluzione che porterà la città di Cartagena a nominarsi autonoma e indipendente col Cantone di Cartagena. Questo organismo nazionale, sorto a causa dell'avversione al sistema della Prima Repubblica e all'invio dei giovani alle guerre coloniali spagnole, mantenne la sua indipendenza dalla repubblica unitaria centralista per un periodo di soli sei mesi

Spunti d'ascolto

Haydn è considerato il padre del quartetto per archi: fu il musicista austriaco a portare questo genere al suo più alto grado di perfezione formale, permettendogli di non essere più considerato come semplice musica di occasione (il nome più utilizzato fino a quel momento per definirne le composizioni era "divertimento"), ma come forma classica per eccellenza. Haydn consentì al quartetto di assumere una struttura ben definita, senza rinunciare tuttavia a quello spirito di sperimentazione che lo portò a sviluppare al massimo le potenzialità espressive del genere.

Paul Bekker – uno dei massimi critici germanici del Novecento, nonché uno dei più lucidi biografi di Beethoven – così si espresse a proposito del rapporto tra il maestro di Bonn e la scrittura per quartetto d'archi: «La musica da camera per strumenti ad arco è veramente l'asse della mente creativa di Beethoven, attorno al quale tutto il resto si raggruppa a mo' di complemento e di conferma. Nei quartetti si rispecchia tutta la vita del musicista, non sotto l'aspetto di confessione personale come nell'improvvisazione delle sonate, non nella grandiosa forma monumentale dello stile sinfonico, bensì nella contemplazione serena, che rinuncia all'aiuto esteriore della virtuosità e alla monumentalità delle masse sonore dell'orchestra e si limita alla forma, semplice e priva di messa in scena, di colloqui tra quattro individualità che tra di loro si equivalgono».

«Era andata così, un certo signor Dembscher doveva restituire a Beethoven cinquanta fiorini e il compositore, eternamente senza soldi, glielo ricordò. "Muss es sein?" sospirò tristemente il signor Dembscher e Beethoven rise forte: "Es muss sein!" poi annotò subito queste parole nel suo taccuino e su quel motivo realistico scrisse una piccola composizione per quattro voci» è con queste parole che lo scrittore ceco Milan Kundera riassume – nel suo libro più celebre, *L'insostenibile leggerezza dell'essere* – la reale origine di uno dei più grandi dilemmi della storia della musica. L'inizio del quarto movimento del Quartetto op. 135 di Beethoven porta infatti la doppia scritta «Dev'essere? Dev'essere!» attorno alla quale nel corso dei secoli sono stati ricamati significati – esistenziali e filosofici – anche di molto lontani dalle reali intenzioni e necessità (assai pratiche) dell'autore.

Johannes Brahms dedicò entrambi i Quartetti per archi op. 51 al chirurgo Theodor Billroth, suo intimo amico, a proposito del quale il biografo Hans Adolf Neunzig ha scritto: «Fra tutti gli amici questo Billroth, rappresentante della miglior borghesia intellettuale viennese, era tenuto in particolar stima da Brahms: forse per il fatto che, nell'approvazione incondizionata verso questa figura d'eccezione, il musicista avvertiva anche un plauso riflesso su se stesso. Billroth era tra l'altro uno dei pochi personaggi che riuscisse a esercitare un autentico influsso psicologico e culturale sul maestro».

Prossimi appuntamenti

© M.Borggreve

Venerdì 17.02.2023 – Tecnica e sonorità prodigiose
ore 20.30 Sala Teatro

Arkadij Volodos' pianoforte

Schumann · Skrjabin

© Daniel Vass

Domenica 26.02.2023 – Un quadro una musica
ore 11.00 Sala 4

Franco Ambrosetti

Prossimo appuntamento con Un quadro una musica il 19.03.2023

Domenica 05.03.2023 – La musica come compagna di vita
ore 17.00 Sala Teatro

Superar Suisse, Orchestre di Lugano, Zurigo e Basilea
C. Taffuri, L. Alberdi e P. Raduazzo direttori

© Umberto Nicoletti

Giovedì 09.03.2023 – Rari fiori musicali
ore 19.30 Chiacchiere musicali, Sala Refettorio
ore 20.30 Concerto, Sala Teatro

Il Giardino Armonico pianoforte
Giovanni Antonini direttore
Katia e Marielle Labèque fortepiani

Haydn · Mozart · Kraus

© Nadir Vassena

Venerdì 10.03.2023 – Electro Acoustic Room
ore 17.00, 18.30 e 20.00 Teatrostudio

Cenere

Anahì Traversi performer**, Fabio Pusterla** testi**, Nadir Vassena** musica e regia

Lunedì 20.03.2023 – Early Night Modern
ore 19.00 Teatrostudio

Hyper Stuck

Gilles Grimaitre tastiere, **Julien Mégroz** percussione

Novità: tariffe giovani <18 anni

Approfittate delle tariffe speciali!

Fr. 20.00 – 1ª, 2ª e 3ª Categoria
Fr. 13.20 – 4ª e 5ª Categoria